

Una settimana mediolatina a Bologna

16-20 giugno 2025



Iniziativa realizzata con la collaborazione del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT) di Alma Mater - Università di Bologna, di Echi Medievali, dell'Officina San Francesco di Bologna, della Biblioteca Patriarcale di San Domenico di Bologna e della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL)

Una settimana mediolatina a Bologna nasce un po' per caso, per il convergere negli stessi giorni delle *Lectures* di Paulo Farmhouse Alberto (promosse dal Dipartimento di Filologia classica e italianistica dell'Università di Bologna) con alcune altre iniziative tradizionalmente promosse dalla sezione di Storia del francescanesimo dell'Officina San Francesco Bologna e da Echi medievali (associazione spontanea degli studenti e dottorandi dei corsi di Letteratura latina medievale nell'Università di Bologna).

L'insieme d'iniziativa previste – di cui di seguito si dà il programma – è sembrato tale da produrre un programma coerente di introduzione e di approfondimento alla cultura latina del Medioevo e degli esercizi che si compiono per restituire criticamente i testi della sua tradizione letteraria, suscitando elementi di consapevolezza storica e letteraria che si ritengono importanti, proprio nel nostro tempo.

I singoli incontri sono aperti al pubblico, ma si prevedono due visite in biblioteche della città (la Biblioteca Patriarcale San Domenico e la Biblioteca Universitaria) e un seminario conclusivo (di seguito indicati con un asterisco), destinati esclusivamente al gruppo delle persone che manifesteranno un interesse a seguire tutti gli appuntamenti previsti.

Per seguire tutte le attività previste nella Settimana. Il percorso che coinvolge tutte le attività previste nella Settimana è aperto a un gruppo formato al **massimo da dieci persone di età non superiore ai 26 anni**. Coloro che intendono seguirlo dovranno presentare una domanda all'ufficio formazione della SISMEL, all'indirizzo mtucci.formazione@sismelfirenze.it. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il **30 maggio 2025**. Esse dovranno consistere di una lettera di motivazione, accompagnata dal curriculum vitae, dall'elenco delle eventuali pubblicazioni e da ogni altro documento che il candidato riterrà utile a presentare il suo interesse per l'iniziativa. Per iniziativa della SISMEL e dell'Officina San Francesco di Bologna, sono messe a disposizione dei partecipanti **cinque contributi di 250 euro** per i candidati ritenuti più meritevoli e in una situazione logistica tale da giustificare il sostegno. La valutazione delle domande è affidata alla SISMEL, secondo le consuetudini delle attività di formazione alla ricerca che essa promuove. Coloro che beneficeranno del contributo di partecipazione potranno anche chiedere di alloggiare nella foresteria del Convento di San Domenico, che offrirà per l'iniziativa camere per due o tre persone.

Pierluigi Licciardello
Francesco Santi
Jolanda Ventura



Lunedì 16 giugno

Ore 16.30. Biblioteca San Francesco, Piazza San Francesco
Incontro di presentazione degli allievi partecipanti alla Settimana.

Ore 17.00. Biblioteca San Francesco, Piazza San Francesco
ROBERTO GAMBERINI (Università di Cassino), *Il Medioevo latino insegna a dimenticare per capire il futuro? Il caso del secolo XII.* – Incontro del ciclo *Dimenticare. Come avviene il futuro.*

Nel racconto della sua conversione Francesco d'Assisi dichiara che «nemo ostendebat mihi quod deberem facerem» (*Test.* 14). Siamo all'inizio del secolo XIII e con questa frase Francesco pare essersi dimenticato di Agostino e di Benedetto, di Anselmo, di Bernardo e di tutta la tradizione cristiana che lo aveva preceduto. Nella sua dimenticanza doveva aprirsi una nuova stagione della storia spirituale degli uomini: dimenticare fu dunque necessario per creare lo spazio in cui si inventò il futuro? Comprendere la storia, in particolare quella del Medioevo, vuol dire forse imparare a scoprirla maestra di un'*ars oblivialis* nella quale - invece che le fonti - dovremmo ricercare la dimenticanza, il travisamento, l'arbitraria interpretazione di quanto era stato fino a quel momento elaborato. Forse, si poté essere veri poeti e veri filosofi soltanto distraendosi da tutto quanto insegnavano le scuole. Forse più che nani sulle spalle di giganti, i grandi inventori di cui il Medioevo latino è pieno sono semplicemente nani che, rosicchiando le zampe dei giganti, li hanno fatti crollare o fuggire, per avere finalmente libero l'orizzonte e poter vedere nuove cose, posti in alto solo dalla loro davidica destrezza, sulle spalle di giganti finalmente atterrati. Difficile è pensare così passato e futuro, nel tempo in cui la dimenticanza sembra essere resa impossibile dalle macchine? È necessario pensarli così, proprio oggi, mentre constatiamo la dimenticanza di ciò che era sembrato indimenticabile?

Martedì 17 giugno

Ore 10-18. Biblioteca San Francesco, Piazza San Francesco
Strappi. Nei codici, nei racconti, nelle esistenze da Francesco d'Assisi in poi

VI seminario di studio della sezione di Storia del francescanesimo dell'Officina San Francesco. Introduce MASSIMILIANO BASSETTI (Università di Bologna). Interventi di Caterina Ferragina, Federico De Dominicis, Pietro Filippini, Cristina Ricciardi, Francesca Micheletti, Elena Michellini

Che cos'è uno strappo? Un incidente, un gesto, una necessità divenuta urgente. Con il seminario di quest'anno tenteremo un'estrema «histoire événementielle», che usi l'avvenimento nel suo momento crudele (o almeno decisivo) come lente d'ingrandimento sulle strutture storiche e letterarie e anche sia tale da consentire l'ipotesi di considerare la persona una struttura e quindi un soggetto nella storia. Il riferimento a quanto succede nei codici vorrebbe ribadire il desiderio di una casistica estremamente puntuale, anche dando spazio a gesti anonimi che, strappando la pagina, mostrano il desiderio di aprire (o di chiudere) una finestra sul futuro. Il punto di partenza è ancora una volta Francesco d'Assisi, certamente protagonista di uno strappo provocante, al quale sempre di nuovo molti tentarono di riferirsi, tentando l'impossibile; tuttavia, non rinunceremo a frequentare spazi molto diversi e anche lontani dal tempo di Francesco. L'incontro vuole funzionare propriamente come seminario, per questo dopo la presentazione di casi di studio (20/30 minuti) si dedicherà uno spazio importante alla discussione degli aspetti metodologici emersi e alle problematiche di ricerca che in essi possono aprirsi

Mercoledì 18 giugno



Ore 10.30. Dipartimento FICLIT, Via Zamboni 32

PAULO FARMHOUSE ALBERTO (Università di Lisbona), *Luoghi inattesi del latino. I. Varietà di esecuzioni del latino fra tarda antichità e alto medioevo* (prima lezione)

È indubbio che nella tarda antichità e nell'alto medioevo si riscontri un'enorme diversità nell'uso della lingua latina, corrispondente ai più diversi livelli di comunicazione. Questo ampio spettro va dai parlanti con scarse competenze linguistiche e scolastiche ai testi dalla più sublime espressione estetica e spirituale. Verranno trattati cinque argomenti, illustrati con esempi concreti: - il concetto di lingua corretta ed errori linguistici in Isidoro di Siviglia; - complessità e semplicità (Venanzio Fortunato, *carm.* 5,1, e Gregorio Magno, *Dialogi*); - il *rustico sermone* e la sua concretizzazione in un mondo in transizione (Agostino, Cesario di Arles e Martino di Braga); - livelli culturali e lingua latina: l'inno a san Medardo di Chilperico e il *Carmen de luna* di Sisebuto di Toledo; - un latino comune a tutti (*De expugnatione Scalabis* (sec. XII-XIII), *Quomodo capta fuit Alcazer a Francis carmen* (sec. XIII), *Miracula sancti Vincentii* (sec. XII), *Vita s. Theotonii prior S. Crucis Conimbricensis* (sec. XII).

Ore 15. Biblioteca Patriarcale San Domenico

Visita alla Biblioteca guidata da PIETRO FILIPPINI (S.I.S.M.E.L.)

Ore 21. Biblioteca Patriarcale San Domenico

L'esperienza di un gruppo di lettura della «Navigatio sancti Brendani». Seminario condotto da CRISTINA RICCIARDI (Università di Trento)

Giovedì 19 giugno

Ore 10.30. Dipartimento FICLIT, Via Zamboni 32

PAULO FARMHOUSE ALBERTO (Università di Lisbona), *Luoghi inattesi del latino. II. Il latino in contesti plurilinguisti nella cultura medievale* (seconda lezione)

Il mondo tardoantico, nel vasto territorio che corrisponde oggi all'Europa, all'Africa mediterranea e al Medio Oriente, era un mondo parlato e scritto principalmente in greco e latino. Queste erano le lingue del potere. Tuttavia, esistevano anche altre lingue che non erano considerate nei centri di potere e che erano utilizzate come strumenti di comunicazione per i popoli che le parlavano e per la creazione di testi di valore documentario e letterario. Si tratta dell'armeno, del siriano, del copto e di molte altre lingue. Nel mondo medievale, le lingue di potere iniziano, inoltre, a competere con le lingue vernacolari, in particolare le lingue romanze (un esempio iniziale sarà la *Nodicia de quesos*, León, 874-875) e l'arabo. Questo fenomeno originò diverse forme di interazione. Il latino e il greco, però, rimangono sempre le lingue della comunicazione formale, amministrativa, scientifica e teologica, nonché di espressione letteraria comune a tutti. Saranno esaminati alcuni aspetti del problema: - santi comuni e comunicazione linguistica diversa: la circolazione manoscritta e testuale in greco, latino e altre lingue; - le traduzioni dal greco e il loro contesto: i casi di san Adriano di Nicomedia e santa Eufrosina di Alessandria; - le traduzioni a Toledo nei secoli XII-XIII (filosofia, astronomia, medicina, scienze); - tradurre la storia dal latino in arabo (l'Orosio arabo); - tradurre un calendario-martirologio dall'arabo in latino (Calendario di Córdoba dell'anno 961 e le sue traduzioni del XIII secolo). - *El cantar del mio Cid* (1207).

Ore 15. Biblioteca Universitaria di Bologna, Via Zamboni, 35

Visita alla Sala manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna, guidata da FRANCESCO SANTI (Università di Bologna - S.I.S.M.E.L.) e da MARIKA TURSI (Università di Bologna), con un'introduzione di MARIA PIA TORRICELLI (Biblioteca Universitaria di Bologna)

Venerdì 20 giugno



Ore 10.30. Dipartimento FICLIT, Via Zamboni 32

PAULO FARMHOUSE ALBERTO (Università di Lisbona), *Luoghi inattesi del latino. III. Valore letterario di testi non letterari* (terza lezione)

Non è difficile immaginare che la maggior parte della produzione scritta in latino nella tarda antichità e nel Medioevo non aveva finalità letteraria. Era invece un oggetto del quotidiano, semplice e funzionale, spesso scritto per, e destinato a, persone che non avevano elevate competenze scolastiche. In questa lezione cercheremo di analizzare tre categorie di testi appartenenti a questo ambito: - il latino del quotidiano nell'alto medioevo: l'esempio delle 'pizarras' ("ardesie") in Spagna; - il latino dei documenti medievali: l'utilitario e l'ornamentale. Si prenderà in esame il caso della documentazione dei X-XII secoli del Regno di León (come il *Testamentum de sancto Cucufati in villa de Arcus*, X secolo, fra gli altri); - lingua funzionale e ambizioni letterarie: l'epitaffio del vescovo Ordoño di Astorga (1066) e l'epigrafia dei secoli X- XIII.

Ore 15. Dipartimento FICLIT, Via Zamboni 32

Come quando e perché si fa l'edizione critica di un testo mediolatino nel tempo dell'intelligenza artificiale. Seminario conclusivo condotto da ANDREA ALESSANDRI (Bergische Universität Wuppertal) e FEDERICO DE DOMINICIS (Université de Genève)